

Con i «pentiti dell'abbandono» che recuperano il tempo perduto dibattendosi fra lavoro e famiglia

Papà e mamma «scolari» fino a mezzanotte

«Pentiti dell'abbandono» così i sociologi chiamano gli adulti che riprendono gli studi interrotti o mai iniziati. Per voglia di imparare o far carriera. Massimiliano Gianni Ornela e Riccardo e tanti altri si sottopongono a ritmi massacranti dibattendosi tra il lavoro, la famiglia e i corsi serali, rinunciando del tutto al tempo libero. Al «Calvi» primo istituto commerciale di Padova un «serale» è diventato assessore provinciale alla pubblica istruzione

DAL NOSTRO NVATO
MICHELE SARTORI

Massimiliano ha 33 anni è sposato e papà di due bambini. Ogni mattina esce assieme alla moglie e i bimbi vanno a scuola elementare e mattina. Massimiliano li saluta e tira dritto con lui appresso per il negozio dove lavora come commesso. Verso sera finito il lavoro corre a scuola anche lui cinque ore sui banchi fino a mezzanotte ai corsi serali per ragioniere del «Calvi» tenendosi sveglio con tazzine di caffè e masticando chewing gum. Ogni quattro mesi col figlio più grande si scambiano le pagelle: lo controllo la sua, lui la mia.

Il sabato sera. Sono più fortunati i ragazzini. È arrivata in quinta anche Ornella, la ventottenne di un paese del hinterland. Lavora in un'impresa di pulizie. Non mi piace studiare ho scelto di lasciare dopo la terza media. Si è pentita. In quello che la è decisa. «A volte mi addormento sui banchi». Ma è tra i migliori. Prima potevo andarci dal papà chiacchiato dall'astenia. Adesso ho appena il tempo per la zuppa a 28 anni mi sembra vecchia. Col moroso parichian. Ci vediamo la domenica sera. Solo se non devo studiare. E lui ci sta. «Ci sta? Ci deve stare» ringhia.

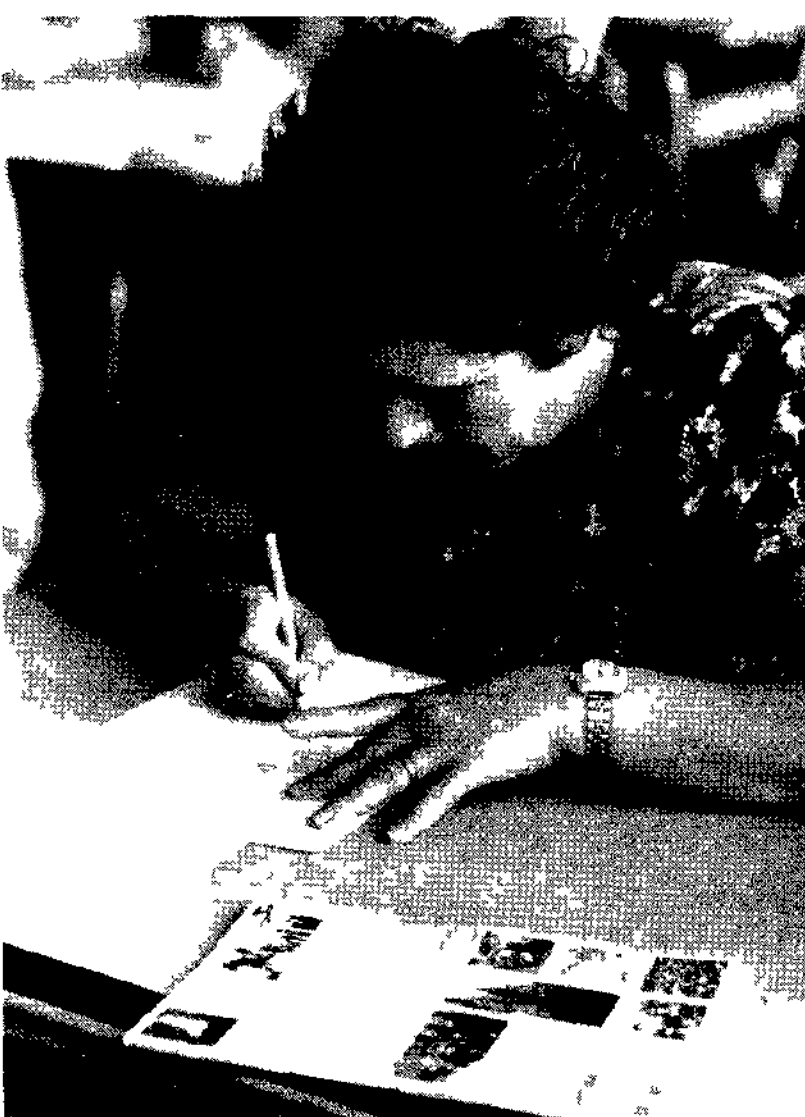
È la stessa vita massacrante dei suoi 657 compagni padovani. Quasi che i sociologi chiamano i «pentiti dell'abbandono». Persone adulte che riprendono gli studi in «serali» o mai iniziati. Arrivano e se ne vanno col buio lontano dal mondo dei giovani aspiranti ragionieri dei corsi diurni. Dormono poco, sacrificano ogni più piccolo minuto del tempo libero, le amicizie, i rapporti familiari.

Un amore d'altri tempi dev'essere invece quello fra Antonio e sua moglie. Dopo due anni di fidanzamento mi sono accorto che passa vanto troppo sero davanti alla tv. Ho deciso di ricominciare a studiare. Lei era restia, sapeva che così saremmo visti molto poco. Alla fine per stare insieme i due si sono brava di me. Nel frattempo si sono sposati. Antonio ha 28 anni e sottufficiale dell'aeronautica a Monte Verità assistente al traffico aereo. Se n'è andato di casa da Lecce ancora minorenni mollando la gonnella dopo il primo anno. Adesso intende proseguire ad Economia e commercio. La moglie è operata in fabbrica. Il grosso della loro relazione trascorre sui sedili dell'auto facendo ogni notte su e giù fra la scuola e la casa di Torreglia.

Un «serale» è diventato assessore provinciale alla pubblica istruzione. Speciali gli allievi un po' speciali, particolarmente motivati sono anche i vecchi dei 51 professori. Come Ivano Bozza docente di ragioneria che per insegnare ha lasciato un'azienda. «Devi partire dalla pratica per arrivare alla teoria». « fare il grosso del lavoro in classe sapendo che a casa potranno studiare si e no un'ora dopo mezzanotte. Devi tenerli svegli, interessarli e il più difficile. Ma sono per loro sorprendenti. Un mondo «al pari» ogni sera sono sotto esame. Anche i fanno domande molto concrete alla fine con conti e sguardi ti fanno capire se sei stato sì o sei stato no. Certo non ti chiedono il permesso per uscire. Ma problemi di disciplina non sono in questi. Sono attentissimi a non disturbarsi.

La signora cinquantenne. Ne ha visti e ne vede di casi singolari in un professore. «Una signora di 50 anni timida sempre in fondo ai banchi bravissima. Potevo essere suo figlio per interrogarla mi alzavo di cattedra e le sedevo vicino. Era parucchiera. Veniva perché non sono brava a parlare come lei, signora cui faccio la testa. Riccardo 42 anni magazziniere. Con qualsiasi tempo arrivava puntualmente con la Lambretta. Quel motore era la nostra campanella e si batteva il viso il viso in prima fila sbalando. Gli ho detto: posso sedermi. Ce l'ha fatto poi è iscritto a Scienze Politiche. L'ufficio postale di Este, papà di due gemelli doveva accudirli fino alle tre di notte praticamente non dormiva mai». È uno che si era iscritto per non essere da meno al figlio che frequentava lo scientifico. La mamma diplomata si annoiava scorse ai serali mentre la figlia frequentava il diurno il contabile comunale che non voleva farsi fare le scarpe dai giovani ragionieri neo assunti.

Si cambiando anche questo piccolo grande mondo. Le motivazioni strettamente «professionali» si diradano. L'età media si abbassa, muta anche la composizione per sesso. Oggi per tre quarti è al femminile più che il «salto di qualità» la molla prevalente sembra essere quella culturale. «Abbiamo appena fatto un sondaggio. La motivazione essenziale dell'iscrizione è l'esigenza di accedere alla cultura per sociale tanto che molti vorrebbero l'introduzione di materie come la filosofia e le lingue. Si sarebbero iscritti a liceo o magistrali se quegli istituti offrissero corsi serali», spiega il prof. Bozza. «Io mi sono iscritta perché ero stanca di fare l'operaia in un ambiente di lavoro degradato. Ma quello che farà dopo il



Nuovi guai tra corsi di recupero e iscrizioni anticipate

Trecentosettantacinque istituti serali in Italia. Settantaquattro lavoratori-studenti, quasi seimila insegnanti. Semiconoscito, il vasto ed ammissibile mondo dei forzati volontari dello studio è a rischio. Prima mazzata, l'abolizione degli esami di riparazione come si faranno i corsi di recupero, per gente che lavora tutto il giorno e studia la notte? Seconda, più sabbiosa e grave: il decreto D Onofrio ha anticipato al 28 febbraio il termine ultimo per l'iscrizione a tutte le scuole. Chi appartiene al mondo del lavoro non ne è affatto informato. Gli studenti lavoratori, di norma, decidono (possono decidere) l'iscrizione solo all'ultimo momento, verso settembre. Quest'anno, se

la data non cambia, saranno out con gran piacere delle scuole private, alle quali non è stato imposto alcun limite. Piccolo viaggio nell'istituto padovano per ragioniere «Calvi», corsi diurni e serali. Dal 1966 sono passati 28.000 studenti lavoratori. L'ottanta per cento è arrivato al diploma, parecchi hanno proseguito lo studio all'università. Oggi frequentano i corsi serali in 658. Finora i nuovi iscritti per il prossimo anno sono: due. Rischiano di sparire le prime classi. I professori hanno già inviato due fax, «alcuni della sua sensibilità», al ministro della pubblica istruzione. Nessuna risposta. La data-capestro del 28 febbraio è sempre là, immutabile.

diploma non lo so. Mica è facile trovare lavoro», dice la concreta Ornella Gianni. «Dopo la separazione dopo l'assunzione al ministero prima per 10 anni ero stato operaio. Mi sono ritrovato con tantissimo tempo libero. Bar con gli amici, discoteche. Ad un certo punto mi è parso di incognizione quella vita non mi diceva niente. Per questo mi sono iscritto. Anche con una motivazione professionale, per che no? Posso fare i concorsi interni, passare di funzione. L'ora non penso ad avanzamenti di carriera. È proprio che mi manca

va qualcosa. Io studio la cultura». Antonio neanche. «Quando sono arrivato a Padova i primi tempi mi divertivo tutte le sere in giro con gli amici in discoteca. Mi sono stufato. Se avrò figli che gli dirò di aver passato la vita a ballare o davanti alla tv? Adesso sto crescendo e me ne accorgo». Migliorare le posizioni. E Massimiliano un irregolare che da ragazzo aveva mollato il liceo ed aveva iniziato e abbandonato anche i corsi serali. «Già per che mi sono hnesso a studiare

Castrato e felice da 16 mesi

«Per favore castrate mi così non molesterò altre bambine». Nell'ottobre del 1993 dopo una drammatica battaglia giudiziaria riuscì nel suo intento. A sedici mesi dall'ultimo sacrificio il pedofilo stupratore si dichiara felice di questa drammatica soluzione. «Con me ha funzionato. Sono guarito». L'unico manaco sessuale del Regno Unito ad aver risolto i suoi problemi in modo così drastico ha raccontato la sua esperienza nel corso di un'intervista al quotidiano «Independent» che ne ha rispettato la privacy dandogli il fittizio nome di George.

L'uomo oggi ha 61 anni e la sua ossessione come racconterà lui stesso iniziò molto presto quando era appena adolescente. Per gli abusi su oltre trenta bambine e bambine (compresa la sua stessa figlia) è stato in prigione a più riprese per un totale di diciassette anni e non gli è stato facile spuntarla. Le autorità giudiziarie e carcerarie del Regno Unito si sono opposte fino alla fine ad una pratica che considerano «brutale e barbarica» e che a loro giudizio potrebbe rendere ancora più mostruosa e violenta la personalità dello stupratore.

Dopo due falliti suicidi quarantadue giorni di sciopero della fame, in penitenziario e un tentativo di auto-castrazione con una corda, l'uomo ebbe la meglio soltanto perché un chirurgo si disse pronto a operarlo se due psichiatri avessero dato il nulla-osta. «Ho insistito per la castrazione chirurgica», ha spiegato l'uomo al giornale - «perché volevo una soluzione definitiva e irreversibile. Quella chimica è reversibile e per me sarebbe stato come farmi crescere la barba su un vecchio e dell'aspetto in questo modo non ho ne accettabili sentimenti erotici. Non sono più interessato al sesso con uomini, donne, bambini o lampioni di strada». Oggi George si sente liberato da un incubo perché come ebbe modo di raccontare nel settembre del '93 con un altro pseudonimo (Tom) alla BBC a dodici anni si ritrovò in balia di istinti incontenibili. «Da quell'età presi a molestare le bambine più piccole. Ho cercato di farmi una vita normale ho lavorato a lungo in una muniera dello Yorkshire. Mi sono sposato. Amavo mia moglie e i miei figli ma ero consapevole di non essere normale». «Ogni sei settimane - ha detto l'ex manaco - avevo un periodo di dieci giorni in cui ero ossessionato dal sesso. Poi mi odiavo». George - Tom vive da solo a Chatham nel Kent non lontano da Londra ma a marzo dovrà andarsene dall'appartamento affittato i vicini hanno scoperto il suo passato e la menomazione subita dall'uomo non lo ha colpito più di tanto così che sono riusciti ad ottenere lo strano. «Nessuno - si lamenta - tiene conto della mia guangione mi vogliono trattare da molestatore di bambine per tutta la vita».

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

Sceriffo cercasi per Nottingham

Robin Hood se la starà ridendo nella foresta di Sherwood, ha commentato Ted Hickey il portavoce della minoranza Tory al consiglio comunale di Nottingham. Pare infatti che nessuno voglia quest'anno recitare la leggendaria figura dello sciffo, il protagonista dell'epopea dell'arciere del XII secolo. L'ultima sera oltre quattanta esponenti laburisti sono stati indisponibili ad una causa che è ormai puramente onorifica. Oltre non retribuita. Il guaio è che essere sceriffo di Nottingham implichi una astensione da ogni attività politica per un intero anno. La legge però stabilisce che il posto spetta comunque ad un esponente della maggioranza. Nessuno dei quali evidentemente, guidati sul filo di una nobile significatività, il ruolo simbolico del pedo sceriffo.

Tony Robinson un esponente laburista che per due volte ha svolto la funzione di sceriffo ha così commentato. Mi dispiace per la perdita di interesse per questa tradizione di parte dei membri del Partito laburista. Mi dispiace, rimando alla mente a perché quel ruolo comporti un sacco di incarichi di duro lavoro. Ted Hickey, portavoce dei conservatori non ha perso l'occasione per far rilevare che gli esponenti del suo partito si ubricano invece di essere onesti, nominati sceriffi in una tradizione non consuetudina che l'unico venga mostrato da uomini della minoranza. Il posto non va dunque, probabilmente, utile per il partito in un'occasione di partito da maggio quando torneranno le elezioni, mandato di Ron Mcintosh.

Licenziato il manager anti-burocrazia

Masao Miyamoto, autore di opere molto critiche contro il sistema burocratico giapponese, è stato oggi licenziato dal ministro della Sanità per assenteismo. Per i suoi attacchi contro la burocrazia, accusata di ostacolare lo sviluppo verso le multinazionali e atteggiamenti contrari agli interessi della popolazione, era stato allontanato tre anni fa dal ministero e mandato in esilio prima al ufficio di quarantena del porto di Yokohama e poi a quello di Kobe. Miyamoto cominciò a diventare celebre nel 1993 dopo la pubblicazione del best seller «Una società che mi sta stretta» tradotto in molte lingue. La prima opera apertamente critica del sistema giapponese ad avere avuto larga diffusione, pur he ricevette i riconoscimenti più largamente diffusi.

Il terremoto del 17 gennaio a Kobe lo ha colpito negli Stati Uniti impegnato in una ennesima tournée per spiegare il modo del Giappone. Il ministro della Burocrazia è ufficialmente in malattia e non era stato autorizzato a recarsi all'estero. Di quell'accusa di assenteismo e il licenziamento. Tornato alla fine degli anni '80 dopo aver studiato per un anno gli Usa, aveva trovato difficoltà ad adattarsi al rigido sistema che scandisce la vita e il potere degli oltre 120 mila burocrati di ministri di Tokyo, veni padroni del Giappone. Ed era diventato una specie di Di Pietro giapponese, fustigatore di vizi nazionali ed accusatore di politici.